

La mostra di cui ci accingiamo a scrivere, dal titolo " Rosa Mistica. Vita di Maria" di Marco Nones, rientra in un progetto artistico internazionale "Doppiamente", da noi ideato e diretto per lo spazio del MIMAC (Museo Internazionale Mariano d'Arte Contemporanea), annata 2006/2007, per focalizzare l'attenzione su taluni artefici della pittura e della scultura italiana e internazionale.

L'estate alessanese della Fondazione, ha lanciato due mostre che confermano l'attitudine internazionale del Mimac e del suo direttore, la seconda è questa, vocata a significare storicamente un maestro - Marco Nones - della scultura italiana contemporanea e per di più sacra.

Il Mimac, d'altronde, è uno dei più importanti e vivaci musei d'Europa - alla pari del Museo Diocesano di Milano, del Museo dello Splendore a Teramo, del Museo di Loreto, del Museo di Lourdes, per citarne qualcuno - con cinquecento capolavori sull'arte contemporanea, di illustrissimi artisti veramente di piano internazionale, punto di riferimento, specie nel Sud Italia, degli svolgimenti del visivo oggi, in quanto spesso taluni - compreso politicanti e pseudo studiosi di provincia - non conoscendone le traiettorie e gli stilemi, purtroppo, tentano ma non offrono una percezione reale della cultura.

L'esposizione che approda ad Alessano, vicino alla tomba di Tonino Bello, dopo essere stata ospitata alla Porziuncola di Assisi, ci mostra una serie qualitativa di opere in buona parte policrome, sul tema descrittivo della vita di Maria, rosa mistica per eccellenza, che illustrano anche il percorso forte, e di grande maturità artistica di questa illustre figura dell'arte italiana contemporanea.

Con una maestria fuor dal comune, Marco Nones riporta il suo modo di fare scultura e l'arte sacra contemporanea non solo ai secoli d'oro dell'arte, ma alla scultura policroma, molto in uso nel nord Italia del primo novecento.

Le opere, talune colte tra finito e non finito, proprio in quel legno di cirmolo, di cui se ne fa uso nelle valli trentine, svelano la Vergine Maria tra Angeli e Santi, o con il Bambino in braccio, consentendoci di ritrovarla proprio come "candida rosa" del Paradiso, rosa mistica, madre di Dio e madre del genere umano.

Visitando la mostra con lo sguardo aperto a riconoscere le varie implicazioni culturali che sono alla base di questo notevole e non molto noto capitolo della scultura devota contemporanea, è difficile trattenere la commozione.

Le statue, proprio per la fattura, mettono in evidenza l'accentuato naturalismo che spicca nelle vene a rilievo, intagliate nel legno, e in ogni altro particolare anatomico, dettagli che evidenziano lo spiccato realismo di una produzione scultorea atta a coinvolgere emotivamente il pubblico.

La storia dell'arte dei secoli trascorsi lascia leggere la via documentaria e stilistica di intagliatori e scultori che nella scultura lignea hanno evidenziato superfici tese e lucenti e una assorta espressione del volto, come nella splendida e dolente immagine della Vergine col Bambino, che si trova nel santuario di Macereto.

La vita di Maria che ci propone Nones, è una sorta di capitolo colto, ove la Vergine è seduta su un trono disadorno, con gli occhi talvolta abbassati per il presentimento dei giorni della Passione e un tenero bambino che si aggrappa al manto in cerca di protezione.

All'origine di questa produzione non troviamo solo la Scuola di Ortisei, in essa filtrano influssi toscani che si combinano con componenti venete e si profila anche il nome di Piero della Francesca. Tant'è che la sua incidenza è visibile nell'ovale dei volti della Vergine Maria, il cui sguardo è venato da un'emozione custodita entro l'involucro del pallore su cui spicca il rosso delle labbra serrate.

E un ultimo elemento non può mancare, vale a dire l'umiltà come costante che domina ognuna di queste sculture; nonostante le apparenti analogie, in modi diversi tutte si piegano ad essa. Umiltà da mettersi in relazione al compito stesso cui queste sculture lignee sono chiamate, vale a dire la devozione popolare.

Ecco perché ci pare che questa scultura tutta di Marco Nones si offra come nuovo rinascimento del legno, in quanto in essa si coglie il perfetto equilibrio e la perfetta intonazione sia colta sia popolare.

Un traguardo affettuoso e brillante per un artista contemporaneo come il trentino Marco Nones che fa del suo fare un progetto di alta verità, segnale forte per la cultura artistica del nostro tempo.

*Carlo Franza*